

**COLLATERALI** Applausi e due "bis" per l'esibizione del musicista a Lodi

# Il pianoforte di Luigi Palombi e un viaggio a passo di valzer

L'evento di domenica nella mostra della Monsignor Quartieri ha esplorato la parabola di un genere che ha attraversato i secoli

di **Annalisa Degradi**

Il pianoforte di Luigi Palombi è stato protagonista di un affollato pomeriggio allo Spazio Arte Bipielle domenica scorsa con il recital *Il valzer in scena*, una delle occasioni in cui le diverse arti si incontrano negli eventi collaterali della mostra *Dichiarazioni di pace*, curata dall'associazione Don Luciano Quartieri. Il programma musicale proposto dal giovane pianista brianzolo (di formazione classica, ma abituato a escursioni in territori più contemporanei, anche come compositore per teatro e cinema) era centrato sul genere del valzer, di cui Palombi ha esplorato l'evoluzione nel tempo e nello spazio.

Così nelle diverse "suite" che costituivano le sezioni del recital sono stati eseguiti pezzi celebri e altri di più rara esecuzione, o addirittura inediti, per comporre un quadro vario e vivace della vita di un genere musicale che ha attraversato i secoli, dalla fine del Settecento agli anni '30 del Novecento, conquistando



**Luigi Palombi mentre riceve l'applauso del pubblico e in un primo piano**

classi sociali e strati culturali differenti, dall'aristocrazia viennese al pubblico più popolare.

Da Vienna, sua patria di elezione, il valzer ha conquistato l'Europa, ma non solo: Palombi ha illustrato questo viaggio in Paesi e luoghi lontani attraverso esempi spagnoli, francesi, e addirittura d'oltre oceano, con le composizioni della musicista venezuelana Teresa Carreno. La fortuna del valzer è testimoniata anche dall'uso che ne fecero i grandi autori di opere liriche: il pubblico ha potuto ascoltare la versione pianistica di un celebre valzer composto da Verdi, che fu poi orchestrato da

Nino Rota nel film *Il Gattopardo*; Puccini compose un valzer che diventò il tema di Musetta nella *Bohème*; Rossini infine si divertì a prendere in giro con geniale virtuosismo la moda del valzer, che imperversava al suo tempo. E si arriva così, grazie al tocco impeccabile e al gusto divertito di Palombi nel proporre accostamenti originali, alla fine della parabola di questo genere che oltrepassa i confini temporali della vita dell'impero asburgico. Applausi calorosissimi e due bis: l'immancabile *Marcia di Radetzky*, e una spiritosa serie di variazioni sul valzer della *Vedova Allegra* di Lehar. ■